



Monte Livata, una tappa rivelatasi molto impegnativa

BufalOVino in solitudine

Vincono anche Bucci & C. Piccioni, Faina Cardiello e Gobbi

Scauzzone di giornata:

Nessuno si è meritato una segnalazione.

Classifica:

LOLLI 11, RUSSO 5, F. UNGARI, SCATTEIA 2, BUCCI, MAZZI, BUF. SPIAGGIA, BUC-CILLI, B. BILL, BUF. RAGIONIERE e ROMAGNOLI 1.

Trofeo Bufeloce e

Bufasola

Bufalo d. Nord	90
BufaLovino	86
Max Bufalonen	84
Buf. Ragioniere	70
Buf. Misterioso	60
Bufalo Bill	50
Buf. d Spiaggia	40
Nonno Bufalo	30

Monte Livata – Come tutti gli anni le tappe di luglio riservano sorprese ed opportunità a coloro che hanno ancora voglia di faticare sui pedali. E' stato così per BufalOVino che, complice anche impedimenti dovuti al traffico, si è ritrovato addirittura da solo in categoria E-1. Vittoria in solitudine ma la fatica c'è stata lo stesso perché Monte Livata, come in molti sanno, è una salita da affrontare con prudenza. Soprattutto le prime rampe hanno pendenze molto severe: se ne è accorto anche Iannicelli autore di una bizzarra caduta in salita!! Per fortuna nessuna conseguenza per lui che, anzi, ha poi portato a termine la tappa ottenendo un 5° posto più che soddisfacente.

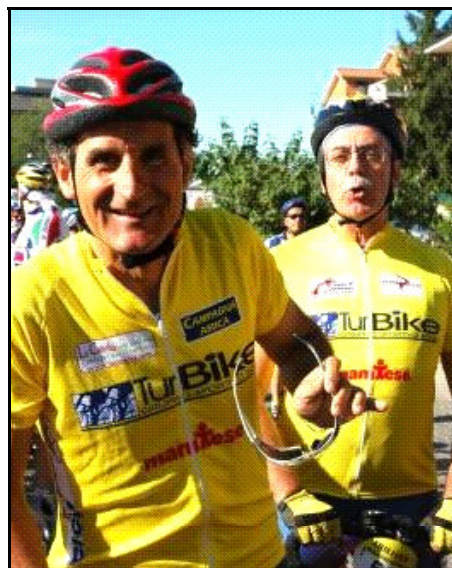
In E2, invece, la consueta bagarre: vincono pari merito un sempre pimpante Bucci e C. Piccioni al momen-

to leader di una classifica di categoria che lascia spazio a molte incertezze. Dietro a loro ottimo il risultato di Buccilli 3° a soli 2 minuti dai primi, seguito da un infiacchito Bertolini e da Ferioli.

In A1 invece non c'è storia: su tutti il cannibale della categoria che vince ancora. Faina Cardiello sembra non essere mai sazio e strapazza ancora i suoi avversari. Dietro a lui ottima pre-

stazione per un Fossati sorprendente, in forma Dolomiti, che recupera in salita e chiude al secondo posto insieme a Bufalo Ragioniere e Silvestri. Come detto buon 5° posto per Iannicelli, molto in ritardo E. Piccioni, Lolli e Pedalento.

Infine in A2, assente Carrino, trionfo per Gobbi davanti Bertelli, il Presidente e Romagnoli. Micheli e Scatteia non hanno completato la tappa.



Faina Cardiello ed il suo rivale Bertelli.

Speciale sulla squadra dei MUSTANG

Una squadra da migliorare

Al momento nessuna possibilità di vittoria

Questa settimana è la volta di scoprire la squadra dei Mustang, una squadra composta quasi interamente da nuovi elementi.

Il nome è uno di quelli storici del Turbike ma i risultati in questa stagione non sono esaltanti: nessun elemento della squadra compete per la vittoria di categoria e nella classifica squadre i Mustang sono solo 7° avendo alle spalle soltanto i Bengalloni (oltre che la squadra "non squadra" denominata genericamente "Turbike" nelle classifiche).

Vediamo allora chi sono i componenti:

Bruno De Angelis: lo stakanovista della squadra. Sem-



Bruno De Angelis.

pre presente, è addirittura 5° in classifica combinata. Solo E. Piccioni e Silvestri (cioè i

primi due in classifica combinata) hanno il suo stesso numero di presenze! Il suo rendimento è comunque un mistero: in A2 è sempre oltre il 5° posto. Con un po' di esperienza, può e deve migliorare molto.

Marcello Iannicelli: grandi potenzialità, ha ampi margini di miglioramento. Deve fare ancora un po' di esperienza ma ha già dimostrato



Marcello Iannicelli.

una grande personalità. Grande risultato nella tappa di Rocca di Mezzo (3° posto), prima del termine della stagione ci si attendono da lui altre prestazioni importanti.

Maurizio Di Grazia: per lui un anno di transizione. E' venuto poco e quando lo ha fatto ha mostrato una forma approssimativa. Si vede che non ha avuto modo di allenarsi spesso.!



Maurizio Di Grazia.

Claudio Buccilli: nuovo nel gruppo si è distinto per la sua tenacia e determinazione. Tante presenze con risultati



alterni tra i quali spicca uno splendido 3° posto ottenuto nella tappa del Guadagnolo. Tanta passione, ci si attende che presto potrà competere per una vittoria di tappa.!

Faliero Dell'Agata: il Capitano, a causa degli impegni di lavoro, finora è stato presente solo in occasione della turistica di Lavinio e nella tappa di Torrita Tiberina in cui, peraltro, ha dimostrato di avere ottime potenzialità. Alla squadra è mancato il suo valido contributo di Capitano.

Marco Valerio Faggiani: un atleta vero, è entrato nel gruppo Turbike a stagione già iniziata e si è subito distinto, oltre che per la sua sportività, per la sua grande passione



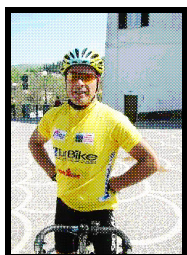
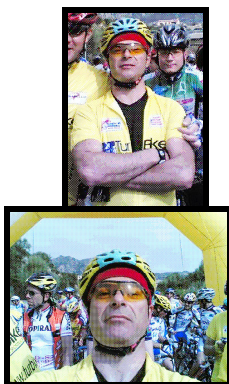
Marco Valerio Faggiani.

ciclistica. Fisico impressionante, soffre un po' le pendenze a due cifre ma ha notevoli margini di miglioramento.

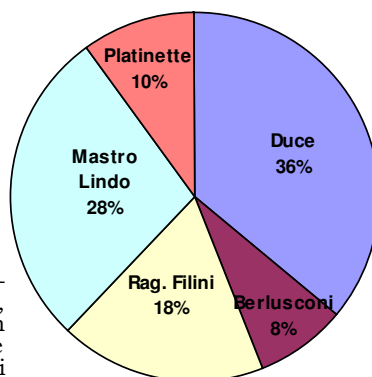
De Leo Stefano e Laudani X. sono, come anche il Capitano, degli elementi su cui aleggiano varie leggende. Mai presente De Leo, Laudani è stato presente solo nella tappa di Rocca di Mezzo. Si vocifera siano l'arma segreta della squadra con cui sferrare un colpo mortale agli avversari nella seconda parte della stagione. Staremo a vedere!

Vince il Duce rincorso da Mastro Lindo e Platinette!

Sondaggio "Chi Vi ricorda?": ecco i risultati



Il risultato del sondaggio ha riservato la sorpresa **Platinette** che, pur non essendo in partenza un'indicazione suggerita, raccoglie tanti consensi (addirittura più di Berlusconi!).



Indovina chi è!

Ancora un aiutino: il personaggio da riconoscere nella prima foto a destra, è ritratto anche nella seconda foto a destra (sempre del 1994) accanto ad un altro protagonista del Turbike 2006.

Lo riconoscete adesso?

Nel prossimo numero il mistero sarà svelato.





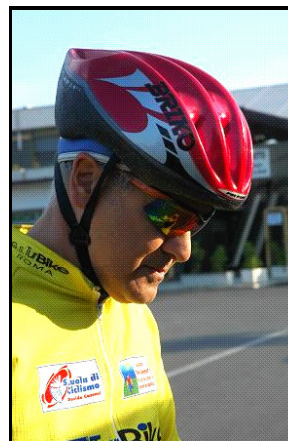
L'occhio del Presidente

Dopo il "Terminillo" ecco il monte "Livata" che precede di sette giorni "Campo Catino"; sono queste le "Dolomiti del Turbike" che chiudono la prima fase della nostra annata ciclistica 2006!

E' una giornata bellissima ed i reduci delle Dolomiti affrontano questa tappa a ranghi ridotti; mancano infatti i "Bengalloni" e molti hanno dato forfait (vacanze, mare, etc.) poi molti sono rimasti imbottigliati sul raccordo anulare dove un incidente ha bloccato la carreggiata interna. Quindi, solo in 23 al via posto a Vicovaro con mossiere di turno il "Mustang" Bruno De Angelis. La tappa è dura e chi la conosce la teme! Sono piacevoli i primi 25 km che sono pianeggianti e l'aria fresca invita a pedalare. Il passaggio per Subiaco è come al solito caotico e faticoso ma si risolve in un paio di curve; poi arriva la parte

tanto temuta ed i km finali per complessivi 12 km di ascesa con pendenze varie dal 7 al 15%! Personalmente questa salita l'ho fatta varie volte in passato ma non la ricordavo bene e l'ho trovata alquanto dura! Comunque, anche questa volta ce l'abbiamo fatta ed i risultati ottenuti dai Turbike presenti ricalcano i valori fin qui espressi. Lovino non ha avuto rivali vista l'assenza dei "Bengalloni" ed ha potuto acquisire punti buoni per la classifica senza "colpo ferire"! In E2 Bucci e Claudio Piccioni si dividono la vittoria equamente. In A1 il solito Cardello vince per distacco e lascia capire al suo capitano che... non ce n'è per nessuno, neanche per lui! In A2, assenti Carrino (bloccato sul raccordo), Biccocchi e Ridolfi, il solo Bertelli tenta di frenare lo scatenato Gobbi ma senza riuscirci, mentre gli altri seguono più staccati. E' una vittoria che rilancia il Gobbi dopo l'amara sconfitta del Terminillo! Presenti alla tappa una decina di Petit Velo' che poi hanno proseguito per Campo dell'Osso e Jenne.

In conclusione una tappa dal-



l'alto contenuto tecnico: alla dura salita si è aggiunta la lunga e bella discesa con gli ultimi 25 km pianeggianti che hanno rimesso a posto i muscoli dopo il duro lavoro dell'andata! Sabato prossimo ci attende l'ultimo impegno di Campo Catino mt. 1800 con il doppio passaggio della Cimetta mt. 1050, una tappa dura che chiuderà questa prima parte della stagione ciclistica Turbike e poi tutti in vacanza!

Marcello Cesaretti

Piccola umanità distillata dallo Scauzzone D'oro 2005

(Raccolta di aforismi edificanti per i Duri Ciclisti TURBIKERS curata da Claudio Scatteia)

Vedi di non chiamare intelligenti solo quelli che la pensano come te. (Ugo Ojetti)

La fantasia umana è immensamente più povera della realtà. (Cesare Pavese)

La poesia è l'arte di far entrare il mare in un bicchiere. (Italo Calvino)

La felicità è qualcosa di meraviglioso; più ne dai e più te ne rimane. (Anonimo)

Ferruccio Fiammenghi ci racconta il suo viaggio

Diario di uno splendido Tour attraverso le montagne Franco/Piemontesi

Domenica 2 luglio

Medio Fondo Fausto Coppi: 120 km, 2500 m. di dislivello.

Questa manifestazione può rappresentare una valida alternativa alla Dolomiti.

E' impegnativa come la Dolomiti, sicuramente lo è il lungo di 200 km con circa 4500 m. di dslv. Ha un bel percorso e le montagne da scalare non hanno nulla da invidiare alle altre prove alpine più celebrate. Il numero di partecipanti, contenuto, permette, dopo pochi chilometri, di trovare il gruppo del proprio livello, senza restare imbottigliati nella massa di ciclisti delle granfondo più affollate.

Nel medio si affronta il **Sampeyre** che è salita davvero ostica, 16 chilometri all'8 %, probabilmente la più impegnativa di quelle affrontate nel corso della mia settimana.

Strade ben tenute, traffico limitato- a parte la val Maira- prima dell'abitato di Sampeyre, percorso molto veloce nei primi cinquanta chilometri ma non pericoloso come alla Nove Colli.

Certo, l'organizzazione, comunque di buon livello, non è all'altezza delle gran fondo del



Ferruccio Fiammenghi in azione.

Prestigio ma cambiare ogni tanto fa bene, anche per conoscere nuove località e scalare nuove montagne. In sintesi è una gran fondo che può valere la pena provare.

Lunedì 3 Luglio: *riposo.*

Martedì 4 Luglio

Cuneo - Auron Km 90, Dsl 2300 m.

Bellissimo tragitto con traffico davvero modesto. Si affrontano le scalate del **Colle della Lombarda** e di **Auron**.

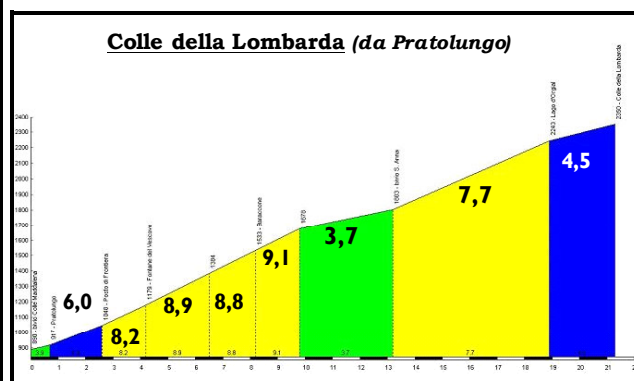
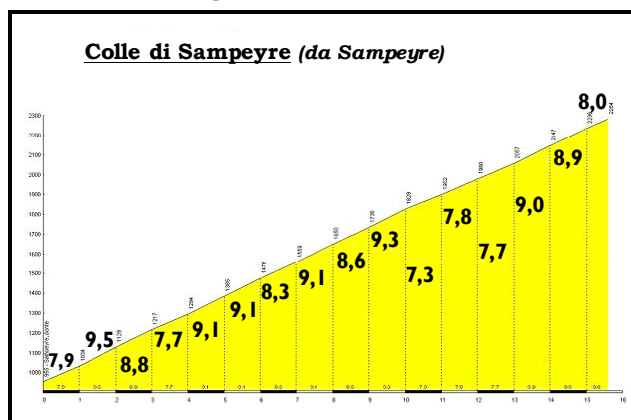
La prima è davvero stupenda, lunga e faticosa, carreggiata abbastanza stretta, ma con bellissimi paesaggi e pochissime auto. Dopo il valico la Francia. Lunghissima discesa attraversando Isola 2000 ed Isola, si entra nella bella valle del Tinee, parco del Mercantur.

Poco prima di St. Etienne de Tinee si gira sulla sinistra per affrontare la salita di Auron, su una strada molto ampia con buone pendenze ma non impossibili.

Mercoledì 5 Luglio

Auron- Barcelonnette Km. 70, 1700 m Dslv.

Bellissima tappa in cui si affronta la mitica **Bonette**, 2850 metri di altitudine, la strada più alta d'Europa. I primi km. sono meravigliosi. Traffico praticamente uguale a zero, boschi verdissimi, cascate, torrenti e tanto silenzio. La salita che ini-





scia e timori vari. A parte questo la Bonette rappresenta una esperienza per il ciclomane davvero imperdibile.

Si giunge comunque al valico piuttosto stanchi, valico ove non esiste nulla, ne un rifugio, un mini bar, una casetta, nulla, solo vento forte e silenzio. Attenzione alla variabilità del tempo, su in cima può cambiare in fretta e senza preavviso.

Nel mio caso, nonostante la giornata fosse più che buona, dopo pochi minuti che ero giunto in cima si è scatenato un forte temporale con acqua mista a grandine.

Lunghissima discesa verso Jausiers, svolto a si-

zia molto dolce a St. Etienne è lunghissima e sebbene le pendenze siano abbordabili, bisogna prepararsi, almeno quelli con il mio livello, a circa tre ore di fatica.

Superata l'altitudine dei 2000 metri, il paesaggio diventa spoglio, quasi lunare, la strada sembra non finire mai, e l'altitudine aumenta di molto la fatica. Io, inoltre, avendo perso i contatti con mia moglie, che guidava l'auto e non vedendola più, sono stato assalito da angos-

ta e prendo la **route Des Grandes Alpes** verso **Barcelonnette**.

Barcelonnette è cittadina assai graziosa, consiglio, per chi vi dovesse sostare, l'hotel Atzeca, è punto di ritrovo di numerosi gruppi di ciclisti che affrontano il giro delle grandi alpi. In albergo ho incontrato una venti-



na di pedalatori svizzeri attrezzatissimi, con tanto di auto e furgoni al seguito.

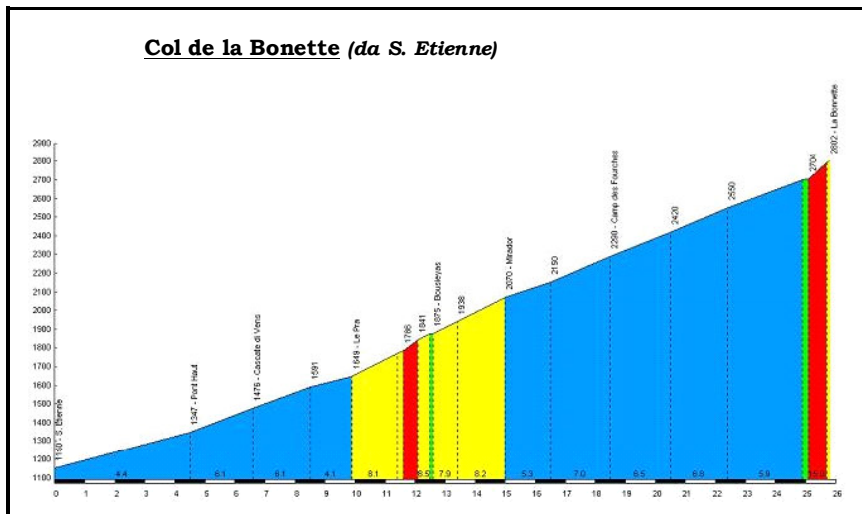
Giovedì 6 Luglio

Barcelonnette- Briancon circa 80 km, 2200 m dslv.

Altra tappa bellissima, si entra nella Route des Grandes Alpes, direzione Sud-Nord, peraltro molto ben segnalata con grandi cartelli lungo il percorso. Tempo incerto, strada buona, traffico scarso. Si affronta un primo tratto di pianura/ falso piano con buona andatura, dopo non troppi chilometri la prima asperità, il **Col du Vars**. Questa salita inizia molto dolce ma gli ultimi quattro, cinque chilometri sono assai impegnativi, con pendenze intorno al 9%. Anche qui il valico non offre punti di ristoro. La strada è molto ben segnalata, con segnalazioni ogni chilometro che oltre ad indicare la distanza, danno informazioni sull'altitudine e sulla pendenza.

Discesa veloce su strada ampia e scorrevole per andare ad affrontare un'altra salita mitica del Tour de France, **l'Izoard**.

Col de la Bonette (da S. Etienne)



Primo tratto con pendenza molto lieve in una gola assai angusta con l'attraversamento di alcune gallerie per fortuna abbastanza brevi. La salita è lunga, come gran parte delle salite che si affrontano in questo tour, con pendenza tosta ma sicuramente non impossibile.

Lo spettacolo è affascinante, il passaggio lungo la "Casse Deserte" rammenta i migliori scorci delle dolomiti. Le montagne Francesi sono montagne vere, aspre, dure, maestose, qua e là si vedono scintillare ghiacciai in un contesto davvero bello.

Tornando alla salita dell'Izoard questa prosegue impegnativa fino al valico comunque su strada ampia con asfalto ottimo. In Francia, almeno da quanto visto, manti stradali come quello della Tiberina sono impensabili.

Dal valico- 2360m slm. -anche questo privo di punti di ristoro- si scende in picchiata verso **Briancon**, cittadina splendida, in particolare la parte alta, fortificata dall'architetto Vauban. Merita una visita con relativa sosta in uno dei tanti ristoranti del centro storico.



to la strada , abbastanza stretta, si inerpicava tra le rocce, lambendo strapiombi e burroni senza alcuna protezione che io, che soffro di vertigini, ho patito in modo particolare. Data l'altitudine può far freddo ed il tempo può essere davvero inclemente. Conquistare il Galibier è sicuramente gran soddisfazione da ricordare ed incidere nella memoria delle proprie imprese ciclistiche.

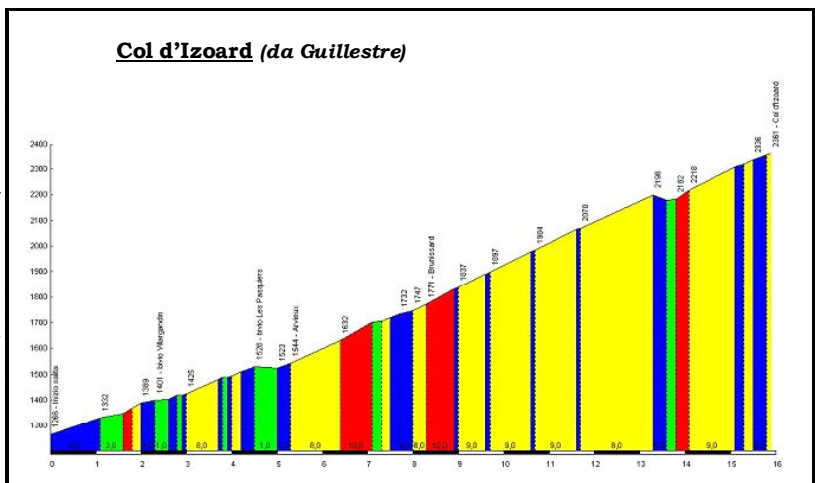
Dal Galibier si prosegue scollinando per la Route in direzione Valloire.

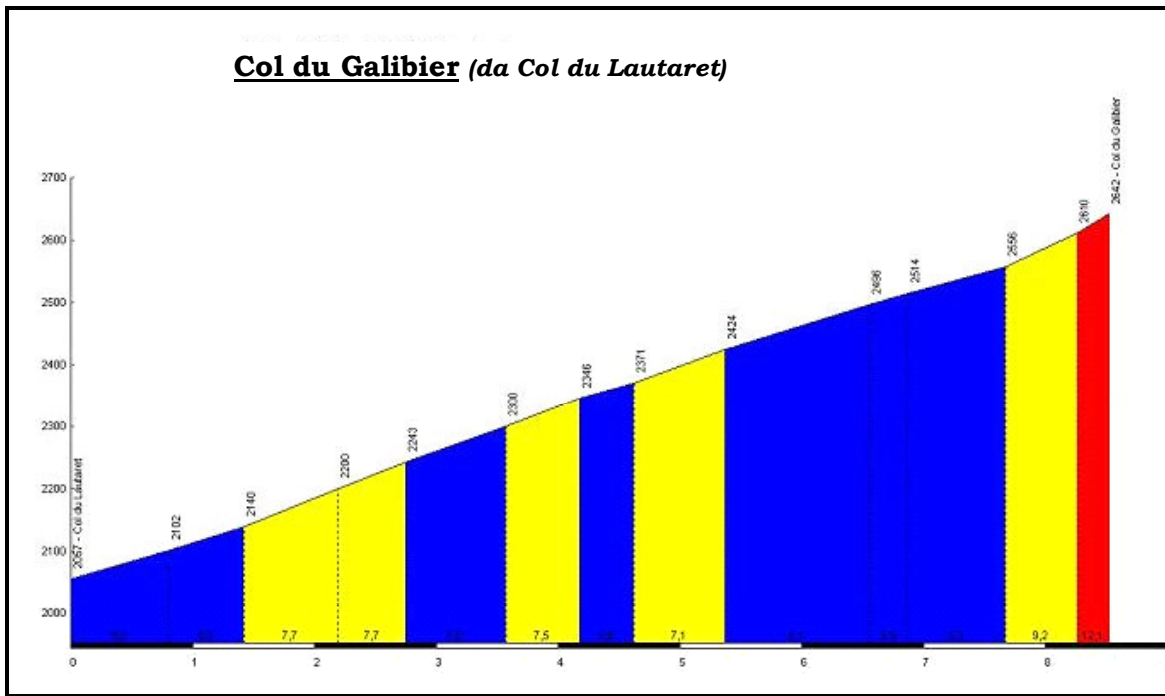
Io sono tornato indietro, direzione Bourg D'Oisant.

Venerdì 7 Luglio

Trasferimento, in auto, Briancon – Alpe D'Huez circa 90 Km.

Tempo molto incerto, gambe affaticate, decido di affrontare questo tragitto in auto, anche perché in un angolino della mia testa resta, remota, l'ipotesi di affrontare la mitica **Marmotte**. Affronto comodamente alla guida dell'auto il **Lautaret**, salita lunga ma davvero abbordabile, attraversando numerosi paesini assai graziosi. Siamo nel parco d'Ecrin con ghiacciai e montagne maestose. Giunti al valico del Lautaret, ove tutto ricorda il Tour de France, si prosegue sulla destra e si affronta il **Galibier**. E' salita che mette ansia e timore reverenziale. Inserita in un paesaggio brullo e deser-





Attenzione per chi avesse intenzione di fare il tratto Lautaret-Bourg d'Oisant in bicicletta, alle numerosissime gallerie, alcune assai lunghe e pericolose, che caratterizzano questo tratto stradale che, a differenza degli altri, percorsi nei giorni passati, è abbastanza trafficato.

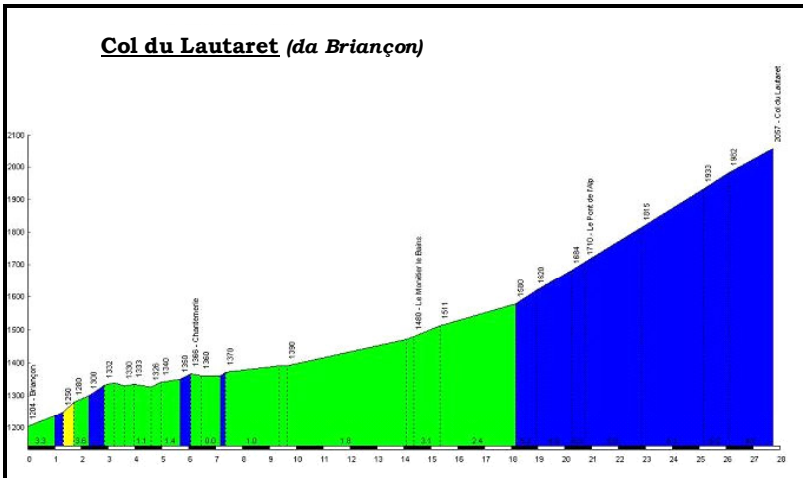
Sabato, 8 Luglio

Alpe D'Huez

E', in teoria, la giornata della Marmotte. Sveglia alle 5, discesa al freddo verso Bourg D'Oisant, partenza alle 7,15 per affrontare i 176 Km e i circa 50-00 m. di dslv. di una delle gran fondo in assoluto più dure nel panorama cicloamatoriale europeo. In teoria perché io, spaventato dalla durezza del percorso, sono rimasto- saggiamente- a

dormire optando per la più umana scalata **dell'Alpe D'Huez**.

Giornata di sole bellissimo, temperatura ideale, affronto i mitici 21 tornanti della salita ed i sedici chilometri di ascesa con timore reverenziale. Nonostante la contemporanea Marmotte sono innumerevoli i cicloamatori che si cimentano nella "impresa". Ne supero, con relativa facilità, un buon numero, alcuni giovincelli filiformi mi sorpassano a velocità doppia, così è il ciclismo, così è la vita. Continuo a salire di buon passo, l'aver affrontato la salita riposato, il sole e l'eccitazione di pedalare sulla strada dove tanti campioni hanno segnato la storia di questo bellissimo sport, mi danno l'energia per andare su in buona progressione. Mi



faccio "immortalare" dal fotografo appostato in un punto strategico, sarà un bel ricordo di questa bella giornata, e continuando a salire di buona lena arrivo nell'abitato di Huez. Riconosco il percorso tante volte visto in TV, il sottopassaggio, le curve finali, l'arrivo della granfondo che è lo stesso che i professionisti affronteranno martedì 18 luglio al Tour.

Qui tutto parla di ciclismo, tutto è in funzione del tour, la strada è segnalata come strada del tour e tutti

i ventuno tornanti che portano in cima sono dedicati, con tanto di targa, ai vincitori di questa tappa. Un'ora e ventitré minuti è il tempo che ho impiegato a completare la salita- Pantani impiegò 36'50"- comunque mi sembra, in rapporto alle mie possibilità, un tempo ottimo..... sarà esatto?.

Arrivo così alla fine di questo mio piccolo Tour delle Alpi franco/piemontesi, soddisfatto delle mie prestazioni di modesto ciclista e contento che tutto sia an-

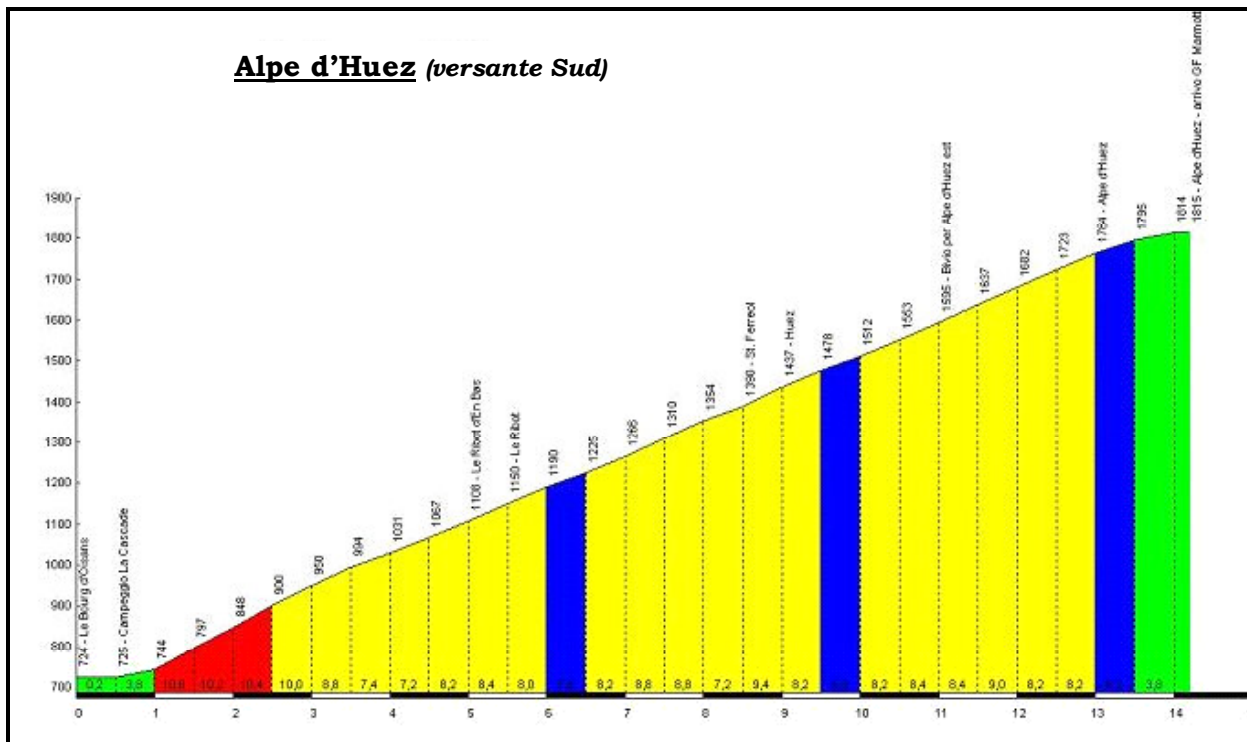
corrente del genere. Normalmente non esiste quasi nulla se non il cartello indicante il valico e l'altitudine o qualche lapide, targa in ricordo di grandi campioni. Inoltre il tempo cambia repentinamente e, data l'altitudine di alcuni valichi, può fare anche molto freddo;

- Gli automobilisti Francesi sono generalmente pazienti e gentili con i ciclisti, non suonano, sorpassano con calma lasciando ampi spazi, se la manovra

riodo di effettuazione del tour ideale;

- Il giro, sicuramente piacevole anche se fatto in solitaria, come nel mio caso, è sicuramente più entusiasmante se affrontato in compagnia di un bel gruppo di ciclisti affiatati;

- E' fondamentale disporre dell'appoggio di automezzi al seguito, comodi ed adatti a trasportare le bici.



dato nel migliore dei modi, senza alcun tipo di inconveniente.

Ringrazio quella santa donna di mia moglie che pazientemente mi ha sopportato seguendomi con l'auto lungo le strade di questa mia piccola avventura che agli amici del turbike consiglio vivamente di intraprendere, ne rimarranno sicuramente soddisfatti.

Infine, in chiusura, alcune considerazioni finali sul "viaggio":

- Le strade sono generalmente ottime, abbastanza larghe con fondo stradale buono, ottima anche la segnaletica;

- Mancano paracarri e guardrail sulle strade di alta montagna, chi soffre di vertigini è avvertito, in particolare nelle discese molto veloci;

- In cima ai colli/valichi non aspettatevi di trovare rifugi, baite e

di sorpasso implica un qualche rischio per il ciclista che aspettano con pazienza l'occasione più opportuna;

- Il livello di qualità dell'ospitalità alberghiera è decisamente inferiore a quella altoatesina, non aspettatevi i deliziosi piccoli alberghi di Corvara e dintorni;

- Conseguentemente se deciderete di affrontare questo tour le prenotazioni dovranno essere fatte con largo anticipo;

- Le salite, seppur con pendenze abbordabili, sono lunghissime e richiedono quindi tempi di percorrenza di due tre ore. Attenzione a pianificare i percorsi sulla carta. Tragitti di 80, 90 chilometri sono già molto impegnativi, in particolare se si affrontano più di due "cols";

- I primi di Luglio, credo, sia pe-

Per il resto sono a vostra disposizione per rispondere a tutte le curiosità, domande che vorrete pormi- cell. 335 7510589, e-mail ferruccio.fiammenghi@tin.it- e farò senza dubbio parte del gruppo se alcuni turbiker decideranno di affrontare il **Tour des Grandes Alpes** il prossimo anno.

Saluti cari di buone vacanze e.....a bientot!

Ferruccio